



**Verso nuovi scenari per le comunali del 2008. In sordina Lia Sartori conclude un patto d'acciaio con Alessandra Mussolini. Ed Azione Sociale si prepara ad entrare a palazzo Trissino...**

## Le ragioni di Jannò e dei "No Corteo"

Egregio signor Marco Milioni, ho letto il suo succoso articolo scritto sul giornale "La Sberla" e volevo ringraziarLa perchè nonostante l'astio che ha dimostrato nei miei confronti tutto sommato mi ha fatto sorridere (e mi creda di questi tempi non è poco!). Poteri forti e intrighi politici... dai non scherziamo. Lei mi sopravvaluta ed anche se il mio ego un pò ne giosce devo ahimè ammettere che non ne sono all'altezza. Velina d'antan, che brutto tasto: della velina purtroppo non ne ho mai avuto le fattezze, d'antan... beato Lei che è giovane, io debbo portarmi appresso i miei 54 anni (sapesse che fatica faccio per dimostrarne uno o due in meno e purtroppo il più delle volte non ci riesco). Veniamo adesso alla cosa che più mi ha divertito, ma anche incuriosito: come si veste un cofanetto Sperlari? Evidentemente come me, anzi io mi vesto come lui, ma cosa vuol dire? Per favore me lo spieghi perchè da quando l'ho raccontato ai miei amici il mio soprannome è cofanetto Sperlari e addirittura ieri ne ho avuto uno in omaggio (sono delle caramelle squisite). Signor Milioni, io non la conosco come Lei evidentemente conosce me, non so che volto Lei abbia e se anche Lei veste come il cofanetto Sperlari, ma la prego non mi detesti così tanto perchè, mi creda non ne vale la pena. Cordiali Saluti.

Anna Jannò

*Cara Jannò, avrei voluto trovare una sola riga nel merito, parlo della Sua replica, cira i rilievi che Le vengono mossi. Nessuno La detesta, non è la persona l'oggetto delle mie critiche ma le idee, che data la Sua risposta faccio ancora più fatica a scorgere. Quanto al cofanetto Sperlari sappia che è una espressione del Suo alleato politico Umberto Bossi. I leghisti del gazebo 'No Corteo' non hanno avuto premura di riferirlo? In merito invece alla manovra mediatica non mi stupisce che Lei non se ne sia accorta. Evidentemente non ha ancora inteso che L'hanno usata.*

Marco Milioni

## Est o Ovest il Dal Molin non ci va bene

Ad ovest è meglio che a est. Più lontani dalla trafficata via Sant'Antonino: occhio non vede, cuore non duole, avranno pensato i componenti del Comipar nel chiuso delle loro stanze poco prima di decretare (ma il parere non è vincolante, nde).

Una vera e propria rivoluzione, firmata Paolo Costa. Cinquanta metri fan la differenza: distruzione della falda acquifera? Cementificazione del territorio? Stoccaggio di armamenti? Militarizzazione della città? La «decisione democratica», come la definisce il commissario, di realizzare la base Usa non prevede questi problemi.

Tra dieci anni li chiameranno «effetti collaterali», come i morti che causano le loro bombe. La decisione odierna del Comipar è del tutto priva di significato nella babele di posizioni che, in queste settimane, sta attraversando i promotori della militarizzazione della città berica; il commissario Costa parla di "decisione democratica": dovrà accettare che, in democrazia, possa esserci la maggioranza della comunità locale che continua ad opporsi alla realizzazione dei progetti statunitensi.

E questa, attualmente, è anche l'unica certezza dell'intera vicenda: la nuova base Usa non si realizzerà perché tanti cittadini sono determinati ad impedirlo.

Marco Palma  
portavoce presidio Permanente No Dal Molin

La Sberla, contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Tel.: 0444-877164; fax: 0444-328354. E-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net Direttore: Marco Milioni. Partita iva: 03282790249. La Sberla è un estratto cartaceo del blog www.lasberla.net, stampato in proprio e diffuso gratuitamente il giovedì

## Troppi gli errori sul caso Sandri

Dire che in questura ad Arezzo si è cercato di inquinare le prove, è dir poco. Il comunicato ANSA apparso su Televideo e Mediavideo, e dettato dalla questura di Arezzo, faceva supporre che il tifoso laziale fosse stato ucciso da un tifoso juventino. Il questore di Arezzo se n'è fregato di quanto poteva accadere se, conoscendo «quella» notizia, si fossero incrociati mezzi di maggior portata con a bordo ultras dell'una e dell'altra squadra. Amato deve dare le dimissioni per il solo fatto che non ha ancora cacciato il questore di Arezzo, assolutamente incompetente e del tutto irresponsabile. Va da sé che biglie, oggetti che l'ucciso avrebbe avuto in tasca, coltelli nell'autogril, potrebbero ritenersi posti proprio da qualcuno delle polizia. I poliziotti di Arezzo hanno perso tutti, e sottolineo tutti, la faccia e la credibilità. Qualsiasi cosa dicono, siamo legittimati a ritenerla una menzogna. Certo che questo è proprio un «Bel Paese». Non difendo certo le manifestazioni violente che alcuni tifosi (in verità in numero cospicuo!) hanno posto in essere, ma ritengo che non possano criticarli quegli organi, governo in testa, che hanno omertosamente cercato di coprire un assassino. Sia poliziotto, carabiniere, magistrato, avvocato, medico, ingegnere e così via, un assassino è innanzitutto tale.

È una pagina di vergogna che macchia le forze dell'ordine. E non ci si parli di addestramento! L'onestà è una virtù che si ha o non; non si insegna l'onestà, la lealtà, la sincerità. si può insegnare a mentire, questo sì; e ad Arezzo potrebbero, al riguardo, aprire non una scuola qualsiasi, ma proprio una Università. Speriamo di non dover assistere ad un altro penoso episodio con la morte di un passante causata dalla gazzella dei carabinieri. Il fatto è certamente meno grave sul piano giuridico in quanto si tratta di un omicidio colposo. È augurabile che la verità, e cioè che la gazzella viaggiava ad una velocità eccessiva ed è passata col rosso mentre il passante passava sulle strisce col verde, non venga offesa. Non sappiamo se la gazzella accorresse per un pronto intervento, ma il fatto che viaggiasse senza lampeggiante e senza sirena dimostra che tale versione sarebbe falsa. Speriamo di non dover assistere ad una umiliante sceneggiata di uno Stato bugiardo.

L'Inno Minato

## Il popolo delle libertà riciclate

La formula del nuovo partito di Berlusconi ricorda quelle in uso nella democraticissima Unione Sovietica e gli unici partiti disponibili sono apparsi i microscopici movimenti dell'estrema destra fascista. In verità, Berlusconi abituato a fare la pubblicità ai detersivi, non poteva accettare di essere superato sul piano pubblicitario dal Partito Democratico. Et voilà, crea un nuovo partito che altro non è che un nuovo nome di Forza Italia.

Questo per dire quanto sia democratico e liberale il nostro omino! Che il popolo sia con lui è tutto da dimostrare, mentre la formula è quella usata da tutti i dittatori di destra o di sinistra. A questo proposito qualche consigliere dovrebbe informarlo che il popolo italiano è inferiore ai 60 milioni altrimenti, lanciato com'è, sarebbe capace di dire che hanno firmato cento milioni di Italiani. Non vi ricorda tutto ciò i famosi carri armati di Mussolini?

Rasputin



## La strano destino di Gianfranco Fini, tra la satira di Striscia e i fidanzamenti 'ok'

Fini è stato preso in giro dalle televisioni berlusconiane in relazione ad un suo rapporto amoroso con una signorina che pur era già apparsa in televisione quando «coabitava» in terra americana con il fuggitivo ed assai «ricercato» settantenne ex presidente del Perugia Gaucci. La giovane di bel-l'aspetto e di generoso altruismo cercava di allietare le giornate del Gaucci affranto per essere libero e latitante, mentre i suoi figli, colpevoli di aver coperto il padre, se ne stavano ricoverati in carcere. Fin qui niente di male. Se Fini manda all'aria il suo matrimonio con una signora fin troppo dedita agli affari nel settore sanitario, sono fatti suoi, anche se, essendo uomo pubblico, non può dolersi del fatto che tale notizia venga divulgata.

Ciò che irrita di Fini è che, pur conoscendo per benino la propria situazione, sia andato paludato a festa alla manifestazione a tutela della famiglia. Come presa per i fondelli dei cittadini non c'è male. Così la Chiesa, grande manovratrice dietro le quinte di questa manifestazione, dimostra una volta ancora che i suoi rappresentanti ai massimi livelli, più che essere principi, debbano imparare i principi. Ma di che si lamenta Fini?

Non si doveva quando le televisioni berlusconiane prendevano in giro D'Alema per i suoi tic (era forse una colpa?) o quando massacrava fino all'insulto Prodi che, pur essendo, a nostro sommo avviso, un leader sostanzialmente incapace, è pur sempre il capo del governo italiano. Sfottare ed insultare

Prodi sì, ridicolizzare un tic di D'Alema anche, ma sfiorare la marchesa no, questo no! Adesso questa aspirante... tante cose televisive viene presentata come giornalista, avvocato e professore universitario. Quale concorso ha vinto caro Gianfranco? Quali monografie ha scritto? Forse quando si trastullava in Centroamerica con Gaucci? Forse non vedevi la televisione e non sapevi poverino, come Berlusconi l'usava ai propri fini politici. Suvvia dacci un taglio e cerca di recuperare, se ci riesci, un po' di credibilità. Abbiamo avuto sempre rapporti cordiali ma questa volta l'hai fatta grossa. A meno che la tua redenzione non sia completa. In tal caso devi condannare tutte le operazioni diffamatorie che Berlusconi ha televisivamente posto in essere proprio a cominciare dagli avversari politici.

L'eleganza dei comportamenti si può affinare, ma nella sua sostanza fondamentale non si può insegnare. Al di là della critica ti faccio, comunque, i migliori auguri per il nascituro. Scusa ancora una cosa: non pensi che la signora Almirante abbia fatto il suo tempo? Ma non avevate detto che non eravate più fascisti? Non pensi che sia ora di smetterla con questi sistemi di stile tra il borbonico ed il circense? Oppure dovremo sopportare la noia di politici intellettualmente piatti e vanesi tanto da ammannirci quali fonti degne di Platone ed Aristotele le varie Assunta Almirante e Rosa Berlusconi?

L'Eminenza Grigia

# mellow records

the progressive rock perspective - since 1991  
[www.mellowrecords.com](http://www.mellowrecords.com)

---

# Le proposte del Partito Democratico sulla Ederle bis sono sempre strane

Lunedì mattina un servizio de Il Vicenza ha mandato in fibrillazione non solo la commissione territorio del comune di Vicenza, ma pure la politica locale. Nel pezzo viene dato ampio risalto alle dichiarazioni del presidente della commissione territorio Ubaldo Alifuoco del Pd, il quale spiega che durante le scorse ore ha scritto a Paolo Costa. Ma perché? Per il consigliere del Pd lo spostamento di una parte dell'insediamento Usa ad ovest di viale Ferrarin garantirebbe la sopravvivenza dello scalo berico. Il consigliere del Pd comunque è convinto delle sue idee e spiega: «Innanzitutto, va detto che i tempi per eventuali espropri sarebbero senz'altro inferiori rispetto allo spostamento della pista... In più, acquisendo i campi l'area a est della pista potrebbe essere ceduta al comune come verde pubblico, riequilibrando così le proporzioni tra le superfici militari e quelle civili». L'ex diessino poi aggiunge: «Le ragioni per sostenere l'ipotesi ci sono tutte. Tecnicamente, si tratta di una soluzione dai vantaggi evidenti e più facile da mettere in atto, anche se resta una questione di volontà politica nazionale».

Una tesi che però è confutata dalla Equizi, che senza mezzi termini parla dello spettro di una nuova maxi speculazione immobiliare. C'è un mistero infatti sulla proprietà dei terreni citati da Alifuoco.

Sono quelli sui quali si sarebbe dovuto realizzare un maxi insediamento residenziale e commerciale (il cosiddetto progetto Ferrara) pensato dal Gruppo Ingui e dal Gruppo Mezzalira? Si tratta di quella operazione che prevedeva il

killeraggio dello scalo civile del Dal Molin per la quale l'ex assessore forzista all'ecologia Sandro Bordin ebbe a dire «... Fare fuori l'aeroporto? Prima dovranno passare sul mio cadavere?»

È plausibile pensare che i proprietari di quelle aree, sfumata l'operazione immobiliare causa Ederle bis, puntino ad

comunale? Tutti questi dubbi si sono materializzati all'inizio della settimana in un durissimo dispaccio. Contemporaneamente Equizi ha redatto anche una domanda di attualità e una richiesta di dibattito pensate proprio per una trattazione in consiglio comunale. Frattanto però si registra anche l'affondo dell'ex consigliere comunale del



una ricompensa che si materializzerà sotto forma di esproprio ben pagato dagli americani o da qualche ente pubblico? Come fa Alifuoco a sapere che non ci saranno problemi per l'esproprio? E poi perché la proposta a Costa la fa Alifuoco e non l'assessore azzurro all'urbanistica Marco Zocca o magari il sindaco azzurro Enrico Huellweck?

E soprattutto come mai tale prospettiva non è mai stata illustrata al consiglio

Carroccio Emanuele Rivellino: «È dai tempi del piano Pomari che Alifuoco, quando ci sono i poteri forti di mezzo, parla in modo oscuro. Ci vorrebbe un oracolo per interpretarlo. Forse potremmo chiedere un aiuto alle sue vestali, Manuela Dal Lago della Lega e a Fiorenza Dal Zotto del gruppo di Fi. Vorrei capire che cosa ne pensa la Cdl e soprattutto che cosa ne pensa l'opposizione».

Marco Milioni

---

# VERSO IL VOTO. La singolare alleanza tra Azione Sociale e i sartoriani di Fi

La notizia è passata in sordina (anche perché, diciamo così, non frega niente a nessuno tranne che a quattro teste rapate e ai caporioni berlusconiani). Azione Sociale, il raggruppamento di estrema destra di Alessandra Mussolini, sarà alleato della Casa della Libertà alle prossime comunali. A firmare il patto d'acciaio, due settimane fa, la stessa nipote del Duce con la candidata in pettore del centrodestra, l'azzurra Amalia Sartori. È nato l'Asse Mussolini-Sartori. A chi ha fatto notare alla bionda pasionaria degli ultimi nostalgici in camicia nera che il loro fascistissimo (e, va dato atto, coerente) no al Dal Molin americano pesa come una trave sull'alleanza con la destra filo-americana di An e Forza Italia, la Mussolini e il suo portavoce locale, Alex Cioni, hanno replicato che la loro contrarietà è ormai acqua passata: la base si fa, quindi è inutile impuntarsi.

Pragmatismo che sarebbe piaciuto al Nonno, ma che fa a pugni, anzi a manganellate con tutto il loro ammuffito armamentario ideologico fatto di patria, comunità, tradizione, lotta contro la cultura yankee e rivendicazioni di sovranità nazionale e militare nei confronti dei vincitori del 1945. Gli ideali si mettono nel cassetto, pur di salire sul carro dei vincitori di oggi. La coerenza è un optional. Altro che 8 settembre, 25 aprile, onore ai caduti della Rsi e via commemorando, nell'eterna litania crepuscolare e mortifera del neofascismo italiano. Il quale, diciamo ancora, ormai fa ridere i polli. Siamo arrivati alla terza generazione dopo la guerra civile della Seconda Guerra Mondiale, e c'è in giro gente che ragiona e usa concetti

vecchi di settant'anni. Ricalcando persino le liturgie, le fisse, le modalità d'azione e i tic mentali di un regime sepolto dalla Storia. Salvo poi inseguire alleanze innaturali facendo giravolte di 180 gradi, con la faccia tosta tipica degli italiani arruffoni e senza vergogna. Almeno siano fascisti veri questi mussoliniani in gonnella (come la loro leader). E invece sono solo italianuzzi della peggior specie, pronti a svendere i fondamenti stessi delle proprie battaglie per un posticino. Anzi, per un posto al sole, come avrebbe detto la Buonanima. Ma è tutto il residuale melmoso e un po' triste mondo dell'estrema destra ita-



liana a non capire che l'ora della storia non si è fermata a quel '45 (o a quel '22), a cui loro invece hanno fermato il cervello. Scrive, illuminante, un pubblicista certamente non di sinistra (di cui omettiamo il nome per sfidare le camicie nero-sbiadite a scovarlo e meditarci sopra): «Oggi il problema politico primario italiano è che ci opprime la Casta inadempiente e costosissima, il ceto parassitario che - in altre condizioni - suscitò contro di sé la rivoluzione

francese. È quello il nemico principale, contro cui non bisogna distrarsi né perdere tempo scontrandosi con nemici secondari o fantastici. Per questo, occorre radunare il numero maggiore possibile di italiani onesti, renderli coscienti del problema primario, organizzarli nella protesta efficace». Ci sono, sono a sinistra come a destra, etichette ormai truffaldine. Orbene: se per questo scopo altamente nazionale si deve rinunciare a simboli che ricordino il fascismo e perciò suscitano il rifiuto istintivo a sinistra, se certe tattiche dividono quando è necessario unire, si rinunci ai simboli. L'attaccamento a simboli passatisti, e perdenti verso l'opinione pubblica per giunta (data la schiacciante propaganda contraria), non indica solo che non si sa distinguere l'essenziale dal superfluo. Indica, temo, un ritirarsi «identitario», un rimpicciolimento, un volontario rinchiudersi in un ghetto. Non lo fa solo Forza Nuova, lo fanno tutti i partiti.

Quando ciò avviene, vuol dire che... ci si contenta di difendere la propria «identità», gridando nel vuoto, invece di «chiamare a raccolta genti diverse a fare qualcosa di grande insieme». Vuol dire che non si ha nessun progetto per la comunità, né l'energia e la volontà di realizzarlo». E Forza Nuova sta anche per Azione Sociale, o per la Fiamma Tricolore. Fascisti, altro che tornare nelle fogne: uscite dalle catacombe. Mentali. O almeno abbiate la dignità di non fare patti Ribbentrop-Molotov in versione 2007. O o dalla Storia non avete imparato proprio niente?.

L'Apota

## I consumatori di Adusbef attaccano Trenitalia per i rincari: '60 euro in più'

Gli aumenti delle tariffe ferroviarie annunciate dall'amministratore di Trenitalia Mauro Moretti, si aggireranno su una media del 15%, con punte anche superiori al 20%. Il che può essere tradotto con un aggravio sui bilanci familiari di 50-60 euro annui, sempre di media, ai quali si aggiunge un'altra raffica di rincari già decisi durante gli ultimi 12 mesi. Il rincaro dei biglietti per i pendolari e la soppressione di alcuni treni, costituiscono un fatto inaccettabile per i cittadini. Non è possibile continuare a subire arbitrari saccheggi da parte di manager pubblici di lungo corso, che si ricordano di gestire le imprese solo quando devono effettuare i rincari. Non si comprende perché debbano essere le

famiglie, specie quelle più deboli con pendolari a carico, a dover ripianare le perdite di una gestione allegra di una società pubblica, con manager che fanno appello a criteri di gestione privatistici solo quando si deve battere cassa. Si chiedono frattanto le solite provvidenze allo Stato, quindi ai contribuenti, i quali sono così beffati così due volte: con le tasse e con i biglietti. Adusbef, la quale non mancherà di impugnare gli eventuali aumenti al Tar del Lazio, ricorda che la qualità dei servizi ferroviari, nonostante gli impegni a migliorarli, è sempre più critica. Adusbef ricorda che milioni di pendolari subiscono ritardi, disfunzioni e disservizi quotidiani malgrado le ultime raffiche di rincari. I manager

di lungo corso di Trenitalia sono direttamente corresponsabili dello sfascio odierno. Tali manager non sono i più idonei a lanciare ultimatum e ricatti al Governo ed ai consumatori, paventando per Fs la fine di Alitalia, qualora l'esecutivo non si piegherà alla logica dei rincari.

Elio Lannutti  
da: [www.adusbef.it](http://www.adusbef.it)

[www.adusbef.it](http://www.adusbef.it)

## Nasce MI, 'l'Ansa europea' per cellulari e palmari



Nasce Minds International, network creato da 11 agenzie di stampa di primo piano in Europa e Stati Uniti, tra cui Apcom, per favorire cooperazione, ricerca e sviluppo sull'informazione digitale e sui sistemi di comunicazione per l'industria dei media. Con quartier generale a Francoforte, in Germania, Minds International avrà tra le sue aree di interesse primario quello delle innovazioni nell'approccio alle news via internet o su sistemi digitali mobili, come cellulari e palmari.

da: [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

### Dove trovi La Sberla a Vicenza?

**EDICOLE:** via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni;  
**PUNTI DI DISTRIBUZIONE:** Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco contrà Santa Chiara

# L'Italia è seduta su una polveriera. I politici non se ne curano. E allo stadio...

Nel bel film di Soldini, "Giorni e nuvole", si contempla la crisi del ceto medio simboleggiata da Michele, ultraquarantenne, sposato, unica figlia già in età di lavoro, dirigente e socio di un'azienda da cui viene estromesso dai consoci che vogliono picchiare più duro sul mercato del lavoro e lo ritengono troppo morbido. Comincia il calvario dei colloqui. Ma ha già un'età per cui è fuori mercato. Passano i mesi, Michele è costretto a liberarsi dei suoi pochi beni: la casa viene venduta sottocosto con la barchetta da pescatore ormeggiata a Genova, dove il film è ambientato. La moglie, elegante, e colta, deve rinunciare ai suoi sogni di carriera nel restauro e si impiega come segretaria. Lui cerca di adattarsi. Insieme a due suoi ex di pendenti, operai, si improvvisa "tuttofare": imbianchino, tapezziere, muratore.

Ma mentre gli operai, che vengono da un ambiente dove resiste ancora un minimo di solidarietà sociale, finiranno per trovare un lavoro stabile, Michele che fa parte di un ceto dove vige la più spietata "struggle for life", rimane sul pavè. Entra in depressione e va in crisi il rapporto con la moglie che gli rimprovera la sua apatia e finirà a letto col suo capo che ha lucrosi traffici con l'Oriente. Nelle condizioni di Michele e della sua famiglia, ceto medio diseredato che negli anni delle fasulle "vacche grasse", anabolizzate da un dissennato debito pubblico, ha fatto il passo più lungo della gamba, si trovano oggi in molti. Sono singole situazioni che si moltiplicano e fra poco diventeranno massa. Vedremo come andrà a finire: proprio dal disagio del ceto medio

nacque il fascismo. Il calcio era, per dirla con Gramsci, una grande festa nazionale-popolare; ineterclassista, con una importante funzione di coesione sociale. Sugli spalti si trovavano a fianco l'operaio e il piccolo imprenditore. Se ne è voluto fare uno spettacolo televisivo, "show & businnes", deprivandolo di tutti i suoi valori identitari, spirituali, simbolici, mitici in favore dell'orgia economica. I ragazzotti, estromessi da Sky, estromessi dagli spalti dove vanno i ricchi abbonati, stipati tutti insieme dietro le porte, non trovano più la loro identità



nei colori di una squadra (come si fa a tenere per una squadra con undici stranieri in campo?).

Come scrive giustamente sul Corriere di mercoledì Giuseppe De Mita "La loro identità non è più sportiva, è l'appartenenza al segmento disumano degli ultras". Cioè a una parte della comunità dei diseredati. La loro aggressività non è più sportiva, non si erano mai visti tifosi che, come a Bergamo, "non vogliono" che si giochi la partita, ma si rivolge

contro lo Stato, simboleggiato dalla polizia. È certamente grave che costoro devastino e attacchino caserme, ma l'accusa iperbolica di terrorismo segnala solo l'impotenza dello Stato a fronteggiare fenomeni di ribellione sociale sempre più frequenti e multiformi. Ma quale rispetto delle leggi, delle istituzioni e dello Stato possono averne questi giovani quando proprio dalla classe dirigente arrivano di continuo segnali in senso opposto? Ancora l'altro giorno Berlusconi, parlando dei circoli di Dell'Utri, pluricondannato, dove era presente anche Previti che ha fatto un solo giorno di reclusione degli 8 anni che dovrebbe scontare, attaccava la Magistratura accusandola di una "ferocia giacobina, di chi usa impropriamente e in modo assolutamente contrario a ciò che si deve fare, il potere che la carica di magistrato conferisce".

Non c'è da stupirsi se in un recente sondaggio Ipsos gli italiani, non sapendo più a che santo votarsi, hanno indicato

nell'Ue l'istituzione in cui hanno più fiducia (66%) relegando i partiti all'ultimo posto (21%). Scarseggia il pane, i "circenses" sono stati distrutti, la sfiducia nella classe dirigente è totale, sul ponte sventola bandiera bianca. L'Italia è seduta su una polveriera, ma i partiti continuano nei loro giochi, come se nulla fosse.

Massimo Fini  
da: [www.massimofini.it](http://www.massimofini.it)